

Bruno e l'Historica Lucense

Il cannone somiglia a un grosso rettile preistorico. Un'iguana. Ecco. L'immagine giusta. Un'iguana appollaiata su un sasso. Il fiume scorre impetuoso, un raggio di sole le scalda i bargigli, il muschio a contatto con le zampe palmate. Un'iguana. Ecco qua. Bell'e fatta. E poi passa una mosca, velocissima, un ronzio più veloce dell'occhio, ma non dell'orecchio e dalla bocca dell'iguana esce la lingua. Una lingua antichissima, azteca. Velocissima. Un sibilo, la mosca non c'è più. Già deglutita. Sembra il gioco delle tre carte. La mano è più veloce dell'occhio, ma l'orecchio è più lento della luce e il cannone ti sbaracca la carne e le ossa e tutto il resto; e sei andato.

Meccanica di precisione.

È l'unico modo per vedere la questione dell'artiglieria, altrimenti non ci metteresti mano, se pensassi al danno che può fare. Che ha fatto, senz'altro, visto che Bruno ha studiato il funzionamento dei suoi cannoni. È andato a Urbino, per esempio, a studiare i basamenti del Palazzo Ducale. Là ci sono le figurazioni di un cannone, datato 1490. Un falconetto da due libbre, a mascolo. Un pezzo tipicamente

italiano. L'originale non aveva le ruote. Quelle le ha aggiunte Bruno perché altrimenti portarselo dietro era un bel problema. Oppure quando ha studiato un altro tipo di falconetto. L'originale era presente al Museo dell'arte storica di Ginevra, datato per la fine del '400 al castello di Belleville. Lui ha ripreso la scheda dalla documentazione del museo e l'ha rifatto nelle stesse dimensioni esatte, l'unica cosa che varia è il diametro della bocca perché questo è un tubo precalibrato acquistato già pronto da 45 mm, mentre l'originale era 38 mm di calibro.

E ci spende i soldi, anche. Come quando ha comprato le canne Mannesmann.

Uno che studia la meccanica, l'alzo, le traiettorie. Uno che vuol sapere in che direzione vanno i colpi imprevedibili.

Fa caldo, nel campo. Un sole che essicca l'erba e asciuga l'umidità. Qualcuno dell'Historica Lucense, la sua compagnia, si è tolto la maglietta, ma lui dovrebbe anche radersi la folta barba grigia e allora non ne vale la pena. Preferisce lavorare com'è sempre abituato a fare: le unghie annerite dal grasso e dalla polvere da sparo. La Lunigiana è una regione che odora di cordite. Non ha mai avuto dubbi su questo. Lavora sul falconetto di Urbino. Cerca di

